

FRANCIA

Mitterrand: al rigore non ci sono alternative

Il presidente della Repubblica si è rivolto ai francesi attraverso la televisione respingendo le critiche che gli vengono da sinistra e da destra - Ribadite le posizioni sugli euromissili

Del nostro corrispondente

PARIGI — «Nessuna politica, quali che siano i mezzi che preconizza, potrà dispensare i francesi dallo sforzo necessario; nessun corporativismo potrà migliorare in discussione l'interesse generale del Paese». Il progetto della Francia è quello di far fronte alla crisi ripartendo i sacrifici richiesti nella maniera più giusta possibile e in modo tale da renderli comprensibili, giustificati e mobilitanti. In questi termini Mitterrand, parlando a milioni di francesi attraverso gli schermi televisivi, ha cercato ieri sera di dissipare i dubbi e le inquietudini che attanagliano il Paese sulla scelta del rigore attuata nel marzo scorso. Al tempo stesso, il presidente francese ha tentato di chiarire la scelta fatta a Williamsburg sui temi della sicurezza e sulla decisione di appoggiare il dispiegamento eventuale degli euromissili americani in Europa.

Non ci sono — ha sostenuto Mitterrand — politiche di ricambio, come sembrano suggerire invece le critiche che vengono dall'interno stesso del suo partito e dal PCF. La scelta fatta col piano Delors «non è un fine ma un mezzo per raggiungere gli equilibri economici e sociali che dovranno mettere la Francia in grado di resistere e superare una crisi che egli giudica la più severa e la più pericolosa dopo quella del 1929. In questi due anni, ha detto Mitterrand, abbiamo fatto per la giustizia sociale più di quanto non si sia fatto per più generazioni nel passato. Abbiate fiducia, lo stesso vigilerò a che lo sforzo non sia fine a se stesso e soprattutto non gravi sempre come in passato sui più sprovveduti e i più deboli».

Al fazzoletto dell'opposizione ha risposto confermando la sua disposizione al dia-

logo, ma dicendo che non ha esitato un momento a colpire duramente chi ha messo a repentaglio l'autorità dello Stato. Il dibattito in seno alla sinistra, ha detto Mitterrand, è normale ed arricchente; la posizione critica del PCF sulle scelte di politica internazionale legittima e non tale comunque da mettere in discussione la solidarietà del governo.

Quanto alle questioni della sicurezza, Mitterrand non si è discostato dalle sue precedenti analisi. C'è a suo avviso un equilibrio sostanziale nelle forze strategiche intercontinentali tra USA e URSS, ma tale equilibrio invece non esiste su quelle intermedie in Europa essendo l'Unione Sovietica la sola a possedere sul continente questo tipo di armi. La discussione sull'equilibrio va dunque, secondo Mitterrand, affrontata sulla base della doppia decisione della NATO. La trattativa, ha sostenuto, non può fare passi avanti né sulla base delle proposte attuali sovietiche né su quella della opzione zero avanzata a suo tempo (e del resto già ritirata) da Reagan. Con questo spirito, ha sostenuto Mitterrand, ho sottoscritto la dichiarazione del vertice di Williamsburg, di cui ha riconosciuto tuttavia l'insuccesso per quel che riguarda i problemi economico-monetari.

Il colloquio televisivo di Mitterrand era atteso. Il presidente della Repubblica difficilmente poteva esimersi dal compito che gli assegnavano da giorni quotidiani, settimanali, sondaggi: chiarire la sua politica di rigore, convincere l'opinione pubblica sulla fondatezza dell'azione economica e sociale del governo, chiarendo allo stesso tempo alcune scelte controverse di politica internazionale quali quella di William-

sburg. Il paese e la sinistra nel suo complesso digeriscono male l'austerità. L'opposizione di destra non ha trascurato nulla nel cercare di drammatizzare la situazione. Lo ha fatto sistematicamente, in questi ultimi mesi e settimane, sfruttando il malcontento corporativo. Le manifestazioni sediziose di un migliaio di agenti incolonnati da due sindacati di estrema destra a Parigi sono servite all'opposizione per evocare quanto di analogo si era già verificato nel '59, poco prima del crollo della Quarta Repubblica. E la tensione di queste ore, dopo le sanzioni decretate dal governo contro i mestatori, risulta ingigantita dall'appoggio aperto che il partito di Chirac offre loro nel momento in cui minacciano di organizzare una marcia di poliziotti in rivolta da tutta la Francia verso Parigi.

Certo, il paese è in grado di misurare la fragilità e la parzialità di questa spinta, che non riesce per il momento a trascinare per strada più di qualche migliaio di faziosi. Al governo non mancano, tuttavia, le preoccupazioni. Il piano Delors seguito alla terza svalutazione del franco, dopo una drammatica discussione in marzo se restare o meno nello SME, viene avvertito in una larga fascia della maggioranza, che va dall'ala sinistra del CERS e non pochi mitterrandiani «storici» al PCF come una svolta anchilosante del progetto socialista. Una specie di «ingessatura» finanziaria imposta al socialismo francese non solo dalla malattia temporanea del franco, ma dal cedimento alle terapie dolorose richieste dai partners conservatori europei e di oltre Atlantico. Ecco il nodo della questione e del dibattito che divide la maggioranza.

Franco Fabiani

PUBLIC MARKET

LA TUA AUTO USATA VALE ALMENO UN MILIONE.

COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën disponibili (eccetto la BX). L'auto verrà valutata minimo un milione e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'Istituto di Finanziamento). Non è un gioco, ma una proposta seria.

DOVE.

Presso tutti i Concessionari e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën.

QUANDO.

Solo dal 4 all'11 giugno.

PERCHÉ.

La Citroën vuole agevolare tutti coloro che vogliono rinnovare la propria auto, ma che hanno il problema del basso valore del loro vecchio usato, dando inoltre la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di modelli: 2CV - DYANE - MEHARI (600 cc), ACADIANE furgone (600 cc), LNA (650 e 1100 cc), VISA (650, 1100 e 1360 cc), GSA (1300 cc), CX (2000, 2400 e 2500 Diesel).

CITROËN

CITROËN gruppo TOTAL

LIBANO

Auto-bomba uccide due soldati israeliani

Damasco chiederebbe a Beirut zona di sicurezza nella Bekaa

BEIRUT — Una esplosione di una auto-bomba nei pressi di un posto di blocco israeliano alla periferia di Beirut ha provocato la morte, secondo fonti libanesi, di due soldati israeliani, di un poliziotto libanese e il ferimento di alcune passanti. L'esplosione è avvenuta a 500 metri dal settore presidiato dalle truppe italiane.

Alle porte di Beirut è ripresa ieri la battaglia fra drusi e falangisti, con duelli di artiglieria e di armi automatiche; un missile «Grad» è caduto presso la cittadina di Jounieh.

Anche nel Sud del Libano la situazione rimane estremamente tesa dopo i numerosi arresti effettuati a Sidone e in altre località dalle truppe israeliane contro rappresentati per lo scoppio generale che aveva bloccato tutta la regione in occasione del primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. Le truppe di Tel Aviv hanno imposto il coprifuoco in undici centri abitati.

Sul piano diplomatico, a quanto afferma ieri il «Washington Post» che cita una fonte siriana, vi sarebbero primi segnali di una disponibilità della Siria a una trattativa per un ri-

tiro delle sue truppe dal Libano. Secondo le fonti, Damasco chiederebbe la creazione di una «zona di sicurezza» nella valle della Bekaa sorvegliata da pattuglie miste siriane e libanesi.

La Siria intenderebbe in particolare assicurare il controllo delle fonti del fiume Orontes che irriga una parte della Siria e le fornisce energia elettrica.

In Israele, è stata ieri respinta dal Parlamento con 54 voti contro 47 una mozione dell'opposizione la cui tesi era che chiedeva un ritiro unilaterale delle forze israeliane dal Libano.

Prosegue d'altra parte il viaggio di Arafat in varie capitali. Dopo aver visitato Romania, Algeria, Arabia Saudita e India, Arafat si è recato ieri in Irak. Il presidente irakeno Saddam Hussein gli ha confermato l'appoggio per il mantenimento dell'unità dell'OLP.

Secondo fonti diplomatiche arabe riferite da giornali del Golfo, re Fahd dell'Arabia Saudita avrebbe inviato alcune settimane fa un messaggio personale al leader sovietico Andropov in merito al conflitto Iran-Irak e ai problemi del mercato petrolifero. Tra Arabia Saudita e l'URSS non ci sono relazioni diplomatiche.

ITALIA-ALGERIA

Si inaugura a Mazara del Vallo il gasdotto transmediterraneo

ROMA — Oggi viene ufficialmente inaugurato, a Mazara del Vallo, in Sicilia, il gasdotto transmediterraneo che unisce l'Algeria all'Italia attraverso la Tunisia. Alla cerimonia dell'apertura del rubinetto partecipano il presidente dell'ENI Reviglio, il presidente del Consiglio Fanfani e delegazioni ministeriali dell'Algeria e della Tunisia. L'accordo, firmato lo scorso anno, ha una durata ventiquinquennale. Le importazioni di gas saranno quest'anno di un miliardo di metri cubi e arriveranno, a partire dal 1986, a 12 miliardi di metri cubi all'anno.

Intanto, negli ambienti economici italiani ad Algeri si è ottimisti su una forte ripresa degli scambi con l'Algeria. Mille miliardi di lire di commesse sono già state bloccate e altre commesse per mille miliardi potranno essere concluse entro l'anno, riferisce l'agenzia ANSA.

CENTRO AMERICA

Truppe inglesi in Salvador

Non smentita la denuncia di un candidato liberale - Polemica Usa-Nicaragua

LONDRA — Truppe dell'esercito inglese, i reparti «SAS», conosciuti come «stele di cuoio», sono stati inviati dal Belice in Salvador per fornire un ulteriore rinforzo all'esercito governativo in grave difficoltà per le vittorie conseguite dai guerriglieri del Fronte. La notizia è stata resa nota da James Welsh, candidato del partito liberale alle elezioni inglesi. Welsh, che ha detto di aver avuto da fonti militari l'informazione, ha definito la decisione estremamente grave «Questo potrebbe compromettere futuri negoziati sulle Falkland e far perdere alla Gran Bretagna l'appoggio diplo-

matico dei paesi dell'America centrale e meridionale». No comment del ministero della Difesa britannico.

In Salvador, il presidente, Alvaro Magana, ha dichiarato che le elezioni si terranno, come era stato previsto, nel prossimo dicembre, al contrario di quanto aveva dichiarato la commissione elettorale, espressasi per un rinvio di almeno tre mesi.

Si aggravano, intanto, le polemiche tra Usa e Nicaragua, dopo la decisione di chiudere i sei consolati di Managua negli Usa e di espellere ventuno diplomatici con i loro familiari. La rappres-

aglia americana non viene giustificata se non con presunte «attività spionistiche». «Una decisione tracotante e irresponsabile» ha detto Daniel Ortega, coordinatore della giunta sandinista. «La nostra scelta di espellere tre diplomatici Usa era invece basata su serie accuse e prove inconfutabili. Analoga arroganza, a quanto pare, anima la lettera che l'invio di Reagan, Richard Stone ha consegnato al presidente colombiano, Echeburu. Per raggiungere la pace in Centro America — si dice — gli Usa pretendono il ritiro di aiuti militari stranieri».

Brevi

Presentato il nuovo governo portoghese

LISBONA — Il premier Mario Soares ha presentato ieri sera al presidente Eanes la lista del nuovo governo Oltre Soares, esso conta 16 ministri: 8 socialisti, 7 del PSD e un indipendente. Sei sono le nuove teste della compagnia.

Esecuzione di curdi in Iran

NEW YORK — Il consiglio nazionale della resistenza curda in Iran, ha diramato a New York un comunicato in cui accusa il regime di Khomeini di avere giustiziato sommariamente 58 persone dopo le recenti dimostrazioni e scoppi nella città di Mahabad, nel Kurdistan persiano.

Un morto e due feriti in attentati in Spagna

MADRID — Un morto e due feriti sono il bilancio di due diversi attentati perpetrati ad Azpeitia — nella provincia basca di Guipuzcoa — e a Barcellona.

Cecoslovacchia: interrogati esponenti di «Charta 77»

VIENNA — La polizia cecoslovacca sta procedendo a interrogatori nei confronti di esponenti del movimento per i diritti umani «Charta 77» nell'intento, a quanto pare, di tenerli lontani dal congresso della pace in programma a Praga entro la fine del mese.

AFRICA

Si è aperto il vertice dell'OUA

ADDIS ABEBA — Con 48 ore di ritardo sul previsto, il 15° vertice dell'OUA si è aperto ieri sera nella capitale etiopica, dopo che la delegazione del Polisario aveva deciso di ritirarsi temporaneamente. Il leader etiopico Menghistu è stato eletto nuovo presidente dell'organizzazione. Erano presenti 49 delegazioni su 51; la Libia ha boicottato la seduta e per protesta.

INDOCINA

Hanoi pronta ad arretrare dal confine thai

MANILA — Il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach ha affermato ieri di essere disposto a discutere la richiesta avanzata tre mesi fa dal governo di Bangkok per un ritiro delle truppe vietnamite di stanza in Cambogia a una distanza di almeno trenta chilometri dal confine con la Thailandia. Nei mesi scorsi si sono verificati numerosi incidenti tra truppe vietnamite e thailandesi.